

Morelli, quando l'Ottocento è nella "sprezzatura"

LORENZO CANOVA

Roma

Il rapporto nodale tra disegno e pittura, l'intreccio tra progetto ed esecuzione finale, le serrate dinamiche di ideazione e di realizzazione del quadro: seguendo queste tracce una mostra a La Galleria Nazionale di Roma permette di riscoprire il talento di Domenico Morelli (Napoli, 1823-1901), pittore di fama internazionale e uno dei protagonisti dell'arte italiana dell'Ottocento.

La mostra prende l'avvio dal fondo di proprietà del museo (acquisito dallo Stato italiano con i lavori presenti nell'atelier dell'artista alla morte dell'artista) e ha l'indubbio merito di mettere in relazione questo gruppo di disegni, cartoni, bozzetti e dipinti con altre opere di Morelli e con sculture e pitture di suoi compagni di viaggio.

In questo modo spicca la vivacità di un contesto che si inserisce in una più ampia dimensione europea e che vede presenti figure di grande importanza come, ad esempio, Francesco Paolo Michetti, Vincenzo Gemito o Gaetano Previati, di cui è esposto un capolavoro sacro come *Lo spasimo* (1901), il *Calvario con la Madonna distrutta dal dolore* che ha avuto una più che probabile influenza sulle crocifissioni di Giorgio de Chirico.

In questo dialogo emerge dunque con chiarezza il valore di Morelli, il suo talento di disegnatore e la sua qualità di pittore, evidente ad esempio nei suoi bozzetti, con la loro rapida ed elegante "sprezzatura", nei piccoli paesaggi dove la luce è distillata con sintetica purezza, ma anche nelle stesure com-

00870

00870

patte e nitide delle opere finali, grazie alle quali possiamo ottenere una rigorosa ricostruzione del suo metodo ideativo e processuale. Possiamo apprezzare quindi al meglio il lavoro di composizione di Morelli, che partiva da un'analitica e vastissima preparazione attraverso decine di disegni che studiavano con cura ogni personaggio e ogni particolare delle tele finali. Si può pertanto notare come il pittore sia stato capace di fondere molte influenze e suggestioni, da Rembrandt a Goya fino ai Preraffaelliti e alle evocazioni orientaliste, riuscendo a trovare però la misura del tutto personale di uno stile incisivo e di uno sguardo evocativo.

In questo senso la sezione più rilevante della mostra appare quella dedicata ai temi sacri, a cui Morelli ha lavorato molto, partendo idealmente dal celebre *Le tentazioni di sant'Antonio*, tema caro al simbolismo risolto dal pittore con il gioco di contrasti tra l'erotismo delle figure femminili e l'allucinata lotta ascetica del monaco eremita.

Un valore speciale hanno così le opere dedicate alla figura di Cristo e a una rilettura delle iconografie tradizionali, in una rarefazione delle presenze umane e un'intensificazione dei contrasti drammatici, dove spesso è il respiro mistico del deserto a dominare la potenza di immagini dove il Redentore predica, guarisce gli ossessi o veglia gli Apostoli addormentati, in opere segnate da un accento visionario che prelude agli sviluppi futuri dell'arte del Novecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, Galleria Nazionale

Domenico Morelli

Fino al 29 gennaio



D. Morelli, "Le tentazioni di sant'Antonio"

